

TRACCIA DI ORA DI ADORAZIONE PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

INTRODUZIONE

Siamo nel tempo natalizio. E' la prima venuta del Redentore divino in questo mondo. Verrà una seconda volta, con maestà di Giudice sovrano e inappellabile, alla fine dei secoli.

Un altro anno è passato; una pagina della nostra vita è per chiudersi... E siamo venuti a chiuderla, qui, davanti a te, o Signore, meditando la tua parola ammonitrice e preannunziante il tuo ritorno. « **I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese, e siate simili a coloro che aspettano il loro padrone, quando tornerà dalle nozze, per aprirgli, appena tornerà e picchierà. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà vigilantissimi. Vi dico in verità che egli si cingerà, li farà venire a tavola e si metterà a servirli** ». E dopo avere ammonito che tale ritorno avverrà all'improvviso, come usano i ladri, che non preavvisano, conclude: « **State preparati, perchè nell'ora che non pensate, verrà il Figliuolo dell'Uomo** ». (Luc., XII).

ADORAZIONE

Eccoci, o Gesù, davanti a te, Dio vivo e vero, velato negli azimi eucaristici. O Signore, tu che **hai parole di vita eterna** (Joan., VI, 69), parla alle anime nostre, facci comprendere l'insegnamento di quelle tue parole che abbiamo intrapreso a meditare. « **Siano cinti i vostri fianchi e accese le vostre lampade; e siate simili a coloro che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze** ».

Portiamoci col pensiero a quel mondo orientale, pieno di fascino misterioso, degli usi e costumi del quale è intessuta la parabola del Maestro. Un ricco signore, invitato ad un banchetto nuziale, che soleva farsi di sera, fa comprendere ai suoi servi che sarebbe tornato abbastanza tardi. I domestici, anzichè approfittare dell'assenza del loro signore per abbandonarsi al sonno o ad una discreta baldoria, strette le vesti ai lombi per essere più liberi nei movimenti, si diedero da fare per mettere in ordine la casa, e, rifornite, con premura, di olio le lampade, le tennero a portata di mano, pronti per correre ad aprire la porta al primo picchiare del reduce signore.

Il velo della parabola è trasparente. Il padrone è lo stesso Gesù che, dopo il dramma sanguinoso della sua passione, asceso al cielo, a godere del banchetto nuziale di gloria ineffabile imbandito dal Padre, tornerà un giorno tra i suoi servi. E tornerà a noi alla fine della nostra vita. Come ci troverà? Quale sarà la nostra accoglienza? Ricordate. Quando fummo battezzati, il sacer-

dote consegnò a noi nella persona dei padrini una candela accesa, dicendo: « Ricevi questa lampada ardente, e irreprensibile custodisci il tuo battesimo: Osserva i comandamenti di Dio, affinché quando il Signore verrà alle nozze, tu possa andargli incontro con tutti i Santi » (Ord. Bapt. Parv.). Ecco la consegna; ecco il compendio dei doveri impostici ed assunti con la vita cristiana. Li abbiamo osservati?

Tornerà Gesù Cristo con potenza e gloria, personalmente alla fine, e ciò nondimeno ha voluto restare in mezzo a noi, sotto i veli eucaristici per essere nostro ospite, nostro amico, nostro compagno, cibo ristoratore delle anime, Vittima propiziatrice delle divine misericordie.

E' là, sempre presente nel silenzio del tabernacolo, spesso solo ed abbandonato nelle nostre chiese...

Veramente, o Gesù, tu sei il Dio nascosto (Is., XLV, 15), e, dobbiamo soggiungere, abbandonato, misconosciuto dai più e forse anche disprezzato! Noi ti adoriamo, ti benediciamo!

RINGRAZIAMENTO

La gioia del padrone, menzionato nella parabola, è stata piena e legittima nel trovare uno sflogorio di luce nella casa e prontezza nei servi nell'accoglierlo. Tanto ne è restato soddisfatto che non si limita a sole parole di lode, ma fa sedere a mensa i domestici, e li serve di persona. Questa condiscendente generosità di un signore che si abbassa a servire i propri domestici, a noi occidentali è sconosciuta e non sembra ragionevole e conveniente. Era usanza invece tra gli Ebrei di regalare ai convitati a nozze parte dei cibi del banchetto, che portavano a casa, quasi a continuare la festa alla quale veniva, in certo modo, associata l'intera famiglia. I servi che hanno vegliato e sono stanchi, vengono ammessi alla stessa mensa, come anche oggi usano gli ebrei, e fatti partecipi della gioia del loro signore.

Per quanto abbia un sapore di iperbole, la parabola esprime a meraviglia la generosità di N. Signore, che ai suoi servi fedeli tiene preparato il banchetto di quella ineffabile beatitudine che appieno Egli gode nel cielo; e di tale celeste banchetto ha voluto darne un anticipo, un saggio, un pegno, nella SS. Eucaristia.

E' in questo adorabile Sacramento, la mensa divina che ci invidiano gli Angeli, che noi troviamo ristoro e conforto nei travagli della vita; in esso la gioiosa forza per affrontare nuove fatiche, nuove lotte nell'adempimento del dovere; in esso il premio, la gioia, la felicità delle anime nostre, spesso stanche, a volte sfiduciate, negli aspri cimenti che comporta la vita integralmente cristiana.

O sacramentato Signore, noi ti ringraziamo...

RIPARAZIONE

Beati quei servi, ha detto N. Signore, che il padrone, arrivando a casa, troverà vigilantissimi! Non una volta Gesù Cristo ha ammonito di tenersi sempre pronti alla chiamata del Signore; lo ri-

pete anche come conclusione pratica della parabola che stiamo commentando e meditando. Forsechè il ladro avverte quando ha divisato di fare il colpo? Se al padre di famiglia fosse noto a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe gli fosse forzata la casa. Siate preparati, perchè nell'ora che meno pensate, verrà il Figliuolo dell'Uomo.

Vi è forse bisogno di ricordare che cosa significa la vigilanza nel linguaggio e nel comando di N. Signore?

L'anno è prossimo a spirare. Io non so se il bilancio spirituale di esso si chiuda in attivo o in passivo. Piuttosto io vi domando: l'avete fatto, almeno sommariamente, questo bilancio? Memore dell'amara constatazione di Gesù che i figli delle tenebre sono più accorti dei figli della luce, (Luc., XVI, 8), davanti a quel medesimo Cristo, ora Padre di misericordia, ma un giorno Giudice severissimo, facciamolo brevemente... (doveri verso Dio e verso il prossimo e verso se stessi).

Quanti motivi non abbiamo di batterci il petto, riconoscendoci colpevoli, a somiglianza del pubblicano del Vangelo, e supplicare la divina clemenza: **Miserere mihi peccatori!**

O Gesù, vittima del peccato, perdona le nostre ribellioni, le disobbedienze, le sconoscenze, le ingratitudini; perdona l'abuso che abbiamo fatto delle tue grazie... **Parce, Domine...**

PREGHIERA

Tra poche ore, questo anno passerà nel novero dei nostri ricordi. Quanti eventi tristi o lieti si sono svolti durante il suo corso... Quanti vuoti intorno a noi!... L'avvenire, almeno quello prossimo, non si presenta sotto migliori auspici!... Che ne sarà di noi, della società?

Tra poco canteremo l'inno del ringraziamento a Dio per la misericordiosa bontà dimostrataci, per le grazie accordateci. Prima di separarci da Lui, con le parole della Chiesa, chiediamogli: **Salvum fac populum tuum, Domine, et benedic aereheritati tuae!**

Il tuo popolo, il popolo fedele, ora diviso e travolto negli orrori della guerra, — castigo terribile questo per le colpe non poche del popolo stesso — per la tua misericordia, ricomponi ed affratella nella tua pace, nel regno di giustizia, di equità e di amore che hai voluto costituire su questa terra.

Salva il tuo popolo! Che questo popolo conosca l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo (Joan., XVII, 3). Purtroppo sei il grande Sconosciuto! Questa società superficiale e presuntuosa, frivola e gaudente, si gloria della propria civiltà, si inorgoglisce della propria coltura, ma ignora le verità più semplici, i dommi luminosi della tua dottrina, e Te che sei via, verità e vita!

E benedici alla tua eredità! Benedici la tua Chiesa, il suo venerato Capo, benedici il sacerdozio, le famiglie, la gioventù, la patria; benedici noi tutti affinché, come i servi vigilanti, possiamo essere ammessi alla mensa celeste nella tua gloria!

P. FELICE MAGLIOZZI

Parroco di S. Francesco a Ripa (Roma)